

# Dalle grandi navi al Mose, i progetti in stallo per la crisi

►Commissario, manca un decreto anche Tav e Olimpiadi a rischio stop

La crisi di governo lascia in stallo non pochi temi a Nordest. Le Grandi Navi a Venezia, tanto per cominciare. La gestione delle dighe mobili del Mose: dopo la nomina del Commissario manca il decreto ad hoc che avrebbe dovuto firmare il premier Conte. Le stesse Olimpiadi, visto che il Cio tornerà in Italia tra poche settimane e rischia di non trovare un esecutivo. E pure la Tav veneta, che non è detto "corra" da sola.

Vanzan a pagina 12

## Crisi, tutte le grandi opere a rischio

►Le dimissioni del premier Conte stanno creando una fase di stallo, dall'alta velocità ferroviaria ai Giochi di Cortina ►Zaia spera nelle elezioni subito: «Ma ve lo immaginate un Pd che ci dà l'autonomia?». Sulle Grandi Navi Toninelli rassicura

VENEZIA Probabilmente l'unico argomento che sarebbe rimasto in naftalina anche senza la crisi del governo gialloverde è l'autonomia, visti i tira-e-molla dei pentastellati sul regionalismo differenziato. Il dato di fatto, però, è che le dimissioni del premier Giuseppe Conte dopo la mozione di sfiducia della Lega, per quanto poi sorprendentemente ritirata, lasciano in stallo non pochi temi. Le Grandi Navi a Venezia. La gestione delle dighe mobili del Mose. Le stesse Olimpiadi, visto che il Cio tornerà in Italia tra poche settimane e rischia di non trovare un esecutivo. E pure la Tav veneta, che non è detto "corra" da sola. Di qui la domanda: meglio un nuovo governo in modo da non lasciare in un cassetto i temi che interessano al Veneto o meglio le elezioni anticipate?

Al riguardo le opinioni sono differenti a seconda degli orientamenti politici. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, vorrebbe le elezioni subito: «Ma ve lo immaginate un Governo con il Pd che ci dà l'autonomia? Lo stesso Pd che l'autonomia me l'ha impugnata?».

Tra parentesi: l'ex parlamentare dem Simonetta Rubinato si è

stupita dell'assenza della Regione Veneto ieri al meeting di Rimini dove si è discusso di regionalismo differenziato con i presidenti di Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Sicilia e Provincia Autonoma di Trento: «Perché - ha chiesto - nessuno ha rappresentato la voce di 2,3 milioni di veneti che hanno fatto da apripista alla discussione anche per le altre regioni ordina-

rie?». Eppure, a inserire l'autonomia nel decalogo per l'eventuale formazione di un governo con il Pd, è stato proprio il M5s. E anche Alessandro Bisato, segretario regionale dei dem, citando i temi veneti che devono entrare nell'agenda di un eventuale accordo di governo giallorosso (sostegno alle piccole e medie imprese, riduzione del cuneo fiscale, ambiente) ha citato l'autonomia: «Va ripreso il filo conduttore di una riforma complessiva del regionalismo, senza preclusioni ideologiche o richieste impossibili».

### LO STOP

Tant'è, la crisi di governo rischia di rallentare, se non bloccare tutto. Il presidente Zaia lo riconosce: «Sul tappeto ci sono tanti

problemi da risolvere. E non solo l'autonomia. Sulla Pedemontana il Governo poteva essere parte attiva ma si è defilato già ai tempi di Renzi e poi i Cinquestelle si sono sempre opposti. La Tav è in mano al Governo ma abbiamo perso 14 mesi. Sui Pfas il ministro Costa non ha messo i limiti zero come invece abbiamo fatto noi in Veneto. Quanto alle dighe mobili di Venezia ancora non si sa chi pagherà i 100 milioni all'anno per la gestione quando il Mose sarà finito, di sicuro non li cacerà la Regione».

In realtà sul fronte del Mose manca ancora il decreto del presidente del Consiglio dei ministri: è vero che il ministro Danilo Toninelli ha nominato l'ufficiale dei carabinieri Gaetano De Stefano, ma in base allo Sblocca cantieri ora serve un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, un Dpcm che ancora non c'è, con le dimissioni del premier Giuseppe Conte, è tutto da vedere che arri-

### IL MINISTRO

A confermare che la crisi di governo «complica» una serie di problemi sul tappeto è lo stesso ministro pentastellato alle Infrastrutture e ai Trasporti, Danilo Toninelli. Che ha citato espres-

samente un caso veneto, quello delle Grandi Navi a Venezia su cui peraltro è in dissenso sia con il sindaco Luigi Brugnaro che con il governatore Zaia. «La folle crisi di Governo causata dalla Lega - ha scritto Toninelli su Facebook - complica la soluzione di vari dossier, ai quali stiamo lavorando con impegno e risultati concreti dopo anni di immobilismo. Tra questi, importantissimo quello sulle grandi navi a Venezia. In ogni caso, sappiate che non molliamo. La Autorità di Sistema Portuale ha in mano il pallino e un pieno mandato politico dal Mit per portare i risultati concreti che ci aspettiamo. Stiamo parlando dei primi spostamenti dei "palazzi del mare" dalla Giudecca già a partire da settembre. Non arretriamo di un millimetro quando si tratta di fare il bene del Paese». I commenti seguiti al post sono stati per la maggior parte pesantissimi nei confronti del ministro.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BISATO (PD): «UN EVENTUALE ESECUTIVO GIALLOROSSO DOVRÀ RIPRENDERE IL FILO DELLA RIFORMA DEL REGIONALISMO»**



**BAGNO NOTTURNO NEL RIO, TURISTE ESPULSE**

Una multa 450 euro per ciascuna e l'ordine di allontanamento da Venezia. È il prezzo pagato da due norvegesi beccate dai vigili mentre facevano il bagno di notte in canale



**AUTONOMIA** Il maxi gonfalone del Veneto esposto a Roverè (Verona) dopo il referendum del 2017

**I nodi**



► Grandi navi a Venezia, si aspetta la decisione del ministro Toninelli per portarle fuori dal bacino di San Marco e dal canale della Giudecca



► Inquinamento da Pfas e tutela della salute, il ministro dell'Ambiente doveva definire il limite delle sostanze perfluoroalchiliche negli scarichi



► Giochi invernali 2026, in settembre un nuovo sopralluogo del Cio. E la Regione Veneto lamenta i pochi fondi stanziati dal Governo

